

INGHISARDENSN

$\frac{3}{81}$



S. PIO X
E LA SUA TERRA

sommario

<i>La Spiritualità Sacerdotale di S. Pio X</i>	<i>pag.</i>	3
<i>Il Santo Papa Sarto di Riese per il Santo Frate Antonio di Padova</i>	◀	5
<i>Roberto Stradiotto è Diacono</i>	▶	8
<i>Suor Maria Redenta</i>	▶	10
<i>Il mondo si interessa ancora della bontà Madre e... tutto</i>	▶	13
<i>Altri successi poetici di Padre Fernando da Riese Pio X</i>	▶	14
<i>Bimbi e genitori in festa all'Asilo</i>	▶	15
<i>Abbonamenti e Offerte</i>	▶	15
<i>Grazie e Suppliche</i>	▶	19
<i>Pellegrinaggi</i>	▶	20

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 3

Maggio - Giugno '81

Viato: Nulla osta per la stampa

**Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.**

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

di Spiritualità Sacerdotale

di S. Pio X

Edizione 1950

IGNIS ARDENS

La Spiritualità Sacerdotale

di S. Pio X

(Di Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Carraro)

IV^a ed ultima puntata

IV^a: LA PASTORALITÀ.

Nella sua Esortazione al Clero, mentre insiste con tanta forza sul dovere della santità sacerdotale, avverte anche:

«Ma il Sacerdote deve vivere santo non per sé solo, poiché egli è il lavoratore che Cristo mandò a lavorare nella sua vigna» (Mt. 20, 1).

Per Pio X il prete è un lavoratore, non un puro contemplatore; lavoratore ricco di Dio, non mercenario, investito di soprannaturale paternità; è un pastore che si dona per le anime.

E Giuseppe Sarto si rivela sempre «*Pastore di anime*»: egli ha l'anelito, la struttura mentale, il tatto e soprattutto la carità del Pastore di anime. Il «*libentissime impendam et superimpendar ipse pro animabus vestris*» (2 Cor. 12, 15) di San Paolo, anche con l'aggiunta, in talune circostanze, del «*licet plus vos diligens minus diligar*» (2 Cor. 2, 15), il nostro Santo lo ha vissuto di giorno in giorno, di tappa in tappa, e lo ha strettamente fuso con la sua vita spirituale.

Non si possono in Lui distinguere due momenti: il momento della azione e quello della orazione: l'uno e l'altro formano una «*sintesi vitale*», come nella vita apostolica, ricopiata sulla vita del Divino Esemplare di ogni Apostolo e di ogni Pastore, Gesù.

Il suo è uno zelo intelligente, tempestivo, ordinato, obbediente, sempre proporzionato al suo ufficio: da Cappellano non sogna né tenta di fare quello che farà da Parroco, né da Parroco quello che farà da Vescovo.

E la sua azione pastorale non è frammentaria, puramente occasionale e empi-

rica; coglie sì ogni favorevole circostanza, ma secondo una linea, un piano, che egli intimamente ha chiaro e persegue, anche se non lo conclama all'esterno.

E' insomma il «*Pastor bonus*» che conosce e ama le sue pecorelle, e le guida con mano sicura, con occhio vigile e aperto ai pascoli salutari; è il *Pastor bonus* che non esita un istante, se occorre, a dare la Vita per esse.

Questo senso pastorale cresce e vigoreggia nel suo cuore, mano mano che aumentano le sue responsabilità. Sul Trono di Pietro raggiunge il massimo grado, come si conviene al *Pastore dei Pastori*.

Ecco la controprova dell'esistenza divina ai Successori di Pietro, ma anche della straordinaria grandezza interiore, cioè della santità di Pio X.

Quest'uomo che il 3 agosto 1903 era tutto tremante e piangente di fronte alla proposta del Supremo Pontificato, subito dopo, nella sua prima Enciclica «*E Supremi Apostolatus Cathedra*» (4 ottobre) annuncia al mondo un disegno ardito «*Instaurare omnia in Cristo*». E per Pio X ciò non poteva essere una amplificazione retorica o una semplice etichetta.

Con occhio d'aquila egli scrutò tutto l'orizzonte cattolico, frugò, per così dire, in ogni angolo, guardò in alto e si pose decisamente all'opera cominciando dalla santificazione del Clero.

Nulla poteva sfuggire al suo sguardo, perché tutto Egli guardava in Dio, e nulla sfuggì alla sua azione.

E anche in questa rifletté la sua fisionomia spirituale.

Linearità e semplicità caratterizzano la sua prima Enciclica e la sua prima Allocuzione Consistoriale che successivamente

la commentò: non farà l'innovatore, ma sarà riformatore; si occuperà del Regno di Dio, ma considererà suo dovere di «ricondere sulle vie dell'equità, così nella vita pubblica come nella privata, sia nel terreno politico e sia su quello sociale, tutti gli uomini». E a chi si sentisse urtato da questa sua posizione, il Santo con parole che sono di solare attualità in questo nostro tempo di imperante laicismo dichiara «che il Sommo Pontefice, investito da Dio, del Supremo Magistero, non può assolutamente separare le cose che appartengono alla fede e ai costumi dalla politica».

Linearità, semplicità, essenzialità brillano nella strenua difesa della verità cattolica da quella sintesi di tutte le eresie che era il modernismo: il suo occhio puro vide e previde ciò che era latente in questa tremenda insidia che, se non fosse stata stroncata decisamente, avrebbe preparato un secondo protestantesimo più radicale del primo ed esteso anche alla nostra Italia.

«Col suo sguardo d'aquila — rineremo con Pio XII (discorso per la Beatificazione) — più perspicace e più sicuro che la veduta corta di miopi ragionatori, vedeva il mondo qual era, vedeva la missione della Chiesa nel mondo, vedeva quale ne fosse il dovere in seno a una società scristianizzata, ad una cristianità contaminata o almeno insidiata dagli errori del tempo e dalla perversione del secolo».

Come sono chiari per Pio X i rapporti tra Chiesa e Stato e i rispettivi compiti; e con quale limpidezza e forza li enuncia; e come difende la missione divina della Chiesa, soprattutto in occasione della *Legge di separazione della Repubblica Francese*.

«Chi si ribella — Egli diceva ai pellegrini francesi convenuti a Roma — chi si ribella all'Autorità della Chiesa per l'ingiusto pretesto che Essa invade il dominio dello Stato, impone termini alla verità; chi dichiara la Chiesa estranea a una Nazione dichiara nello stesso tempo che vi debba essere estranea la verità; chi teme che la Chiesa indebolisca la libertà e la grandezza di uno Stato, deve confessare che per lui quello Stato può essere grande e fortunato senza la verità».

Pagina d'oro, da dedicare ai moderni laicisti di tutte le risme, e anche a quei tepidi e annacquati cattolici che vorrebbero far passare la dottrina sociale della Chiesa come di sottobanco, e aprendo e spalancando le porte agli altri (per dirla con una frase di Pio X) fanno uscire i nostri!

Anche la codificazione del Diritto Canonico, della quale, come dichiarò Benedetto XV «*is unus habendus est auctor*», considera come Capolavoro del suo Pontificato, e tale da collocarlo tra i più illustri Pontefici nella Storia del Diritto, accanto a Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX, anche questa formidabile impresa trova la sua «scaturigine profonda (sono parole di Pio XII nel Discorso per la Canonizzazione) soprattutto nella sua personale santità, nella sua intima persuasione che la realtà di Dio, da Lui sentita in comunione incessante di vita, è la origine e il fondamento di ogni ordine, di ogni giustizia, di ogni diritto nel mondo».

Il riordinamento dei Seminari, la nuova organizzazione delle sacre Congregazioni Romane, il Catechismo, la Riforma liturgica, il ripristino del canto sacro, il rifiorire degli studi biblici, l'impulso e la disciplina alle attività sociali dei Cattolici non sono semplicemente frutti di una esperienza pastorale acquisita e accumulata negli anni precedenti: sono parti organiche del suo piano di Pastore Supremo: «*instaurare omnia in Christo*»: in Cristo, Luce e Vita, come lo presenta S. Giovanni nel suo Prologo.

In questo piano, il posto d'onore naturalmente spettava all'Eucarestia. «Nella profonda visione che aveva della Chiesa come Società, Pio X all'Eucarestia riconobbe il potere di alimentare sostanzialmente la sua vita intima o di elevarla altamente sopra le altre umane associazioni» (Discorso di Pio XII per la Canonizzazione).

Comunione precoce ai bambini, Comunione frequente per tutti, vita eucaristica dei Sacerdoti, dei Religiosi e dei Laici, in una cornice dolcissima di devozione alla Vergine Immacolata, ecco per Pio X la via regale per «instaurare», o meglio per ricondurre a unità tutto il mondo in Cristo, ridonandogli un'anima.

La «pastoralità» di Pio X resta così caratterizzata da universalità e da unità, da arditezza e genialità di disegno, da vigore e fermezza di posizioni, da preveggenza e saggezza soprannaturale.

E' la controprova della sua santità sacerdotale: è il traboccare del Calice ricolmo, il «*contemplata aliis tradere*», è insomma la pienezza fruttificante della carità.

Cento anni fa, in questo luogo Giuseppe Sarto ricevette dalle mani del Vescovo la pianeta e sentì dirsi: «*Accipe vestem sacerdotalem per quam charitas intelligitur*».

Quando nelle primissime ore del 20 agosto 1914 il Santo Vegliardo chiudeva gli occhi alla vita terrena e li apriva al-

l'incontro con Dio, poteva presentare la sua veste sacerdotale «*per quam charitas intelligitur*»; era morto vittima e martire di carità per la Chiesa e per il mondo: il suo olocausto era l'ultimo atto della sua Messa.

Nel rivivere la nostra consacrazione sacerdotale e nel risentire noi pure la voce del nostro Vescovo che ci consacrò: «*Accipe vestem sacerdotalem per quam charitas intelligitur*», guardiamo a Lui, rivediamo i suoi lineamenti spirituali, risentiamo la sua voce paternamente ammonitrice: *Santi, siate Santi!*

E noi facciamo eco con la invocazione: *Pio X Santo, proteggi la tua terra veneta: ottieni ad essa e all'Italia, alla Chiesa e al mondo una schiera di Sacerdoti Santi!*

Nel 750° anno dalla morte di sant'Antonio da Padova

Il Santo Papa Sarto di Riese per il Santo Frate Antonio di Padova

Da quasi un anno, ormai, la basilica di sant'Antonio a Padova è un approdo di devoti, pellegrinanti senza sosta da ogni parte del mondo, specialmente nello scorso giugno, nel 750° anno dalla morte del "Santo che il mondo ama". Oranti tra i fedeli, furono visti sacerdoti in talare, vescovi in vesti prelatizie, cardinali in fiammeggianti porpore.

Tali personaggi, carichi di fede e in atteggiamenti imploranti, m'hanno richiamato un sacerdote veneto che, nell'ultimo ventennio dell'800, approdò più volte all'Arca del Santo: come canonico, come vescovo, come cardinale: mons. Giuseppe Sarto, poi papa Pio X, finalmente beato e santo.

UNA LAPIDE A RICORDO

Il 13 febbraio 1938, i frati Minori Conventuali di Padova infissero una lapide — e c'è ancora — in un corridoio del loro storico convento del Santo, affinché rimanesse nel ricordo e in benedizione

tali ripetute soste di mons. Giuseppe Sarto presso l'Arca del Santo taumaturgo. Sotto un ritratto del papa Sarto e santo, sono incisi nel marmo dei distici latini, non privi di eleganza e concisione, del latinista padre Angelo Biasi, che fissano anni e presenze di Giuseppe Sarto nel tempio del Santo, come canonico di Treviso, vescovo di Mantova e cardinale patriarca di Venezia, sempre in qualità di oratore, restando ospite in una cella del convento.

La lapide è immurata nel corridoio che s'apre nella stanza dei "predicatori" e in quella dei "vescovi", nelle quali soggiornò il futuro San Pio X, negli anni 1880, 1881, 1884, 1895, 1898. Il ricordo marmoreo fu posto in un corridoio del convento "anziché nei chiostri sontuosi aperti al pubblico, dove si sarebbe confuso tra tante cose vane" — precisò, nel discorso di inaugurazione, l'ex ministro generale dei Minori Conventuali, padre Alfonso Orlini — per intrecciare insieme due cristiani, poveri e umili, come furo-

no il papa Sarto di Riese e frate Francesco d'Assisi: "Perchè possa essere sempre viva e rinascete nei cuori dei frati la perenne promessa, fatta a nome di tutti dal Serafico, di assoluta obbedienza e riverenza al Romano Pontefice" (AA.VV., **La fama di santità del servo di Dio il papa Pio X nel pensiero del mondo cattolico**, Roma 1939, p. 426).

L'epigrafe ricorda solo Giuseppe Sarto quale monsignore canonico, o vescovo, o cardinale, e tace il semplice seminarista Giuseppe Sarto, alunno del seminario patavino dal novembre 1850 al settembre 1858, che si sentiva "felice quando con l'amico Zamburlini, più tardi arcivescovo di Udine, gli era concesso di venire qui in basilica a prostrarsi dinanzi all'Arca benedetta" (o.c., p. 424).

Il primo anno indicato è il 1880 e ricorda mons. G. Sarto oratore panegirista di san Francesco d'Assisi. Segue l'indicazione di altri due anni, 1881 e 1884: mons. G. Sarto per due volte fu predicatore della "tredicina", in preparazione alla festa del Santo, 13 giugno.

Il predicatore mons. G. Sarto

Probabilmente un uditore di quelle prediche, a distanza di oltre un ventennio, nel 1908 ricordava: "E' una sera del giugno 1881, una di quelle sere che precedono alla festa del Santo, e che ai piedi del Taumaturgo chiamano tutta Padova credente: la tredicina!... Qual è padovano che non si faccia un dovere di recarsi ad ascoltare la parola dell'Oratore, il quale ogni sera dinanzi all'Arca gloriosa e sfavillante di ceri celebra la vita e virtù del gran Santo dei miracoli? Le campane hanno cessato di diffondere sulla fedele città il loro richiamo argentino; il tempio va popolandosi di devoti, e già all'altare del Taumaturgo si intonano i 13 *Pater* della tredicina. Daccanto ad un pilastro del presbiterio si eleva un pulpito improvvisato".

Ricordando l'apparizione del predicatore, il probabile teste oculare prosegue: "Chi è?... Un monsignore di Treviso... La voce dell'oratore mano mano che egli procede nel suo dire, si anima, si eleva così da incatenare l'uditorio. C'è in essa qualche cosa di vellutato, di carezzevole, direi quasi di paterno, che conquista l'assenso della volontà prima ancora che la parola affacci agli intelletti il pensiero, che ella racchiude. Il gesto sempre nobile e misurato, ma talvolta lo domina e lo amplifica al quanto una foga di eloquenze, in cui non si sa se più traspiri la persuasione o l'ardore dell'animo".

Il teste descrive: "Se i discorsi non avessero i mirabili pregi della fattura, che invogliano ogni sera ad ascoltarlo con

numero sempre maggiore di gente, bisognerebbe riconoscere in questo oratore la grande sincerità e la vivezza grande di sentimento con cui celebra le glorie del Taumaturgo. Parla di S. Antonio come un padovano!... La stessa tenerezza di figlio, la stessa riconoscenza di beneficiato, lo stesso vanto di cittadino!... Lo dicono di Treviso, ma sembra almeno che sia vissuto lunghi anni qui all'ombra della basilica, in quest'aria che il Taumaturgo stesso ha respirata, in queste vie che ritengono ancora le orme de' suoi piedi d'apostolo" (FORTUNATO GIACOMELLO **Pio X e la città e diocesi di Padova**, Padova 1909, pp. 36-37).

Il canonico Sarto era un predicatore responsabile. Nonostante tutto il lavoro, particolarmente le molte brighe di curia che riempivano ogni sua giornata, alla predicazione della tredicina si preparava nelle ore notturne. Lo ricorda il suo amico e biografo mons. Angelo Marchesan che il Sarto "era costretto ad apparecchiare le sue prediche la mattina assai per tempo. Temendo pertanto che la stanchezza lo potesse trattenere a letto un po' più oltre delle tre, aveva pregato a svegliarlo, per alcune mattine, un vecchio servo del seminario... Giovanni Marcuzzi", per gli amici **Nane**. Quando l'orologio del campanile di S. Nicolò scoccava le ore tre, **Nane** bussava alla porta della camera del predicatore del Santo "e subito, a quel suono, si sentiva, anzitutto dal di dentro, come una specie di colpo di tosse d'intesa, al quale seguiva subito una voce robusta, che diceva: **Pronti, grazie!**" (ANGELO MARCHESAN, **Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola**, Einsiedeln Svizzera 1905, p. 203).

Canonico ormai da nove anni, dopo aver predicato la quaresima a Castellfranco Veneto, per la esconda volta tenne i discorsi della tredicina nel tempio del Santo, nel 1884, "col medesimo amore, colla medesima facondia ed arte oratoria, colla medesima frequenza di popolo" (F. GIACOMELLO, o.c., pp. 37-38). Durante questa predicazione, per la stanchezza, ebbe un po' di febbre. La ricordava mons. Sarto in una lettera del 2 giugno, nel ringraziare l'amico don Carlo Agnoletti del seminario di Treviso, che gli aveva porto auguri di buon compleanno (il Sarto nacque a Riese, il 2 giugno 1835) e felicitazioni per aver raggiunto la soglia dei cinquant'anni: Che magra consolazione! Aver raggiunto il 1/2 secolo e vicini tanto al **rede rationem** essere così lontani da quelle disposizioni che ci rendono propizio chi giudica le stesse giustizie".

Senza volerlo, indicava l'argomento della sua predicazione di quei giorni a Padova, aggiungendo: "Non meravigliarti; è l'argomento che mi occupò tutto il dì, né valse a levarmelo dalla mente l'altro

più splendido della aspirazione dell'Apostolo: il martirio a cui anelava s. Antonio" (SAN PIO X, *Lettere*, raccolte da NELLO VIAN, Roma 1954, n. 115, n. 79; F. GIACOMELLO, o.c., p. 38). Tre mesi dopo, il 16 settembre 1884, il Sarto veniva nominato da Leone XIII vescovo di Mantova.

Consacrato vescovo il 16 novembre, due mesi dopo, precisamente il 14 gennaio 1885, mons. Sarto nella chiesa dell'Arcella, accanto alla cella in cui il Santo morì il 13 giugno 1231, celebrò la messa, senza farsi conoscere da alcuno come vescovo di Mantova e lasciando sul registro di sacrestia la semplice firma: "Joseph Sarto Tarvis." (A. MARCHESAN, o.c., pp. 234-235; F. GIACOMELLO, o.c., pp. 44-45).

La quarta presenza di mons. G. Sarto, cardinale patriarca di Venezia dal 12 giugno 1893, nel tempio patavino del Santo è della domenica 18 agosto 1895: presiedette la celebrazione del settimo centenario della nascita del Santo, avvenuta a Lisbona il 15 agosto 1195. Circondato da molti vescovi e da immensa folla di fedeli, nella chiesa "parata sontuosamente" (F. GIACOMELLO, o.c., p. 48) il patriarca Sarto celebrò la messa pontificale, vivificata dalla musica del maestro Tebaldini direttore della Cappella del Santo, a conclusione del triduo di feste antoniane. Alla sera card. Sarto portando la reliquia di S. Antonio, seguì la ricchissima e devota processione, e al termine della medesima, dall'altare maggiore della vetusta grandiosa basilica benedisse il numerosissimo popolo" (ivi, p. 49). Da una prospiciente il piazzale del Santo, il Patriarca veneto godette della architettonica illuminazione del tempio antoniano, congratulandosi "cogli organizzatori della festa per la sua splendida riuscita" (ivi).

Un altro ritorno del card. Sarto nel tempio antoniano è del 1898: vi arrivò come pellegrino e guida dei pellegrini veneti — più di quarantamila fedeli — ai quali parlò del Santo, mostrando verso di lui tanto amore e viva venerazione (AA. VV., *La fama di santità...*, cit., p. 425).

L'INFLUSSO DEI SANTI

Nel discorso commemorativo per lo scoprimento della lapide-ricordo, il padre Alfonso Orlini sottolineò del pellegrino e oratore mons. G. Sarto "la pietà", e spiegò: "Pietà che qui si espande in atti di ossequio e di amore verso due santi cui molto l'attraeva la somiglianza stessa del carattere. Francesco per la povertà e la santa letizia, Antonio per la fermezza e l'ardore apostolico". Si prospettò il binomio del cittadino di Lisbona e del citta-

dino di Riese, del frate Antonio de' Buglioni e del papa Giuseppe Sarto: costui "in Antonio vedeva il particolare Patrono e come la sua stella, felice di essere stato prescelto alunno del seminario patavino" e di aver pellegrinato più volte alla sua Arca e predicato di lui nel suo tempio, da lui dichiarato basilica minore con breve del 20 maggio 1904.

Retorica a parte, l'oratore padre Orlini propose tre domande dalla scontata risposta affermativa: "Tutto ciò ha potuto accadere senza che la virtù del gran Santo di Padova, studiata, amata, esaltata, si sia impressa fortemente su di un'anima tenerissima e meravigliosamente disposta alle influenze della grazia? E' forse ardimento accostare l'angelico Pio X, come è con voce unanime salutato dai biografi, all'immacolato giglio di Padova di cui egli deve aver sentito, come pochi, tutto il mistico incanto? E la di lui fermezza apostolica con l'azione vittoriosa contro l'eresia modernista non rievoca nell'animo la meraviglia di Gregorio IX che salutò in Antonio il martello degli eretici?" (ivi, p. 425).

Esponendo l'eloquenza pastorale del papa Sarto e accostandola a quella del Dottore Evangelico, padre A. Orlini concludeva: "I santi si avvicinano con cuore aperto senza subirne l'azione illuminante che è spesso decisiva per un'anima... La sua parola era semplice ma efficace, commossa e penetrante; era la parola dei santi che è autentica parola di Dio, santamente conquistatrice... Questo fu il segreto della sua eloquenza, dignitosa, fresca, opportuna, suadentissima... Anche quando insegna, richiama e condanna, Pio X parla con un cuore che soprattutto ama.

"Ora tra la parola del Papa veneto e l'eloquenza dell'ardente e pugnace Apostolo patavino, si può facilmente scorgere una affinità che non è solo di carattere, ma rivela l'influsso della santità antoniana in tutta la sua pienezza sullo spirito di Pio X. Anche i papi si modellano sui santi" (ivi, pp. 425-426).

Era questa la convinzione che viveva nella Chiesa, dalla morte di Pio X (20 agosto 1914), e che il *Messaggero di sant'Antonio* del febbraio 1398, nell'inaugurazione del ricordo marmoreo a Pio X, condensava in un voto: "E' nostro fervido voto che tornino presto a suonare le belle campane del Santo e annunzino la glorificazione di questo santo Pontefice, devoto affezionato del nostro grande Taurinuro".

Il voto divenne storia, il 3 giugno 1951, alla beatificazione del papa Sarto e alla sua canonizzazione, il 29 maggio 1954.

Padova, 21 giugno 1981.

Fernando da Riese Pio X

Roberto Stradiotto è Diacono

La sera del 6 giugno scorso, vigilia di Pentecoste, il nostro compaesano Roberto Stradiotto è stato ordinato diacono dal Vescovo Mistrorigo nella cattedrale di Treviso.

E' stata una cerimonia molto bella e suggestiva. Il tempio diocesano, sonamente addobbato, era gremito di fedeli giunti da Riese, e inoltre da Tombolo e da Godego, i due paesi dove Roberto ha compiuto per alcuni anni il suo tirocinio pastorale.

E' stato molto bello quando il lungo corteo dei presbiteri, in paramen-

ti rosso-accesi, ha fatto il suo ingresso nella grande navata insieme col Vescovo e con l'ordinato: sembrava che si diffondesse tutto intorno una atmosfera di grande spiritualità, come quando a Gerusalemme, essendo gli Apostoli riuniti in preghiera insieme con Maria, venne dall'alto un vento di fuoco, e tutti furono ripieni di Spirito Santo. Lì a Gerusalemme nasceva la chiesa di Cristo, qui a Treviso, il Vescovo stava per consacrare un futuro apostolo.

La folla si è lasciata avvolgere dalla suggestione del rito e ha colto con



intima gioia il profondo significato di ogni gesto liturgico.

I momenti di maggiore commozione sono stati tre: la presentazione che è stata fatta al Vescovo del neo eletto, la promessa di Roberto di voler servire la Chiesa in completa obbedienza e castità di vita, e infine la sacra ordinazione.

Per quanto riguarda la presentazione dei suoi eletti, si sa quanto sia severa la chiesa: non contenta di aver interpellato i fedeli della parrocchia, essa esige che ci sia anche un sacerdote, personalmente designato, che si fa garante del candidato, nel corso della celebrazione liturgica. Solo allora il vescovo, giungendo le proprie mani sopra quelle del candidato, lo interroga se è pronto a consacrarsi a Dio per tutta la vita, nell'obbedienza e nel celibato, per essere libero nel servizio di Dio e dei fratelli. Dopo aver dato questa promessa, anche il nostro Roberto si è prostrato al suolo, mentre l'assemblea dei fedeli, unendosi a tutta la Chiesa celeste col canto delle litanie dei Santi, ha invocato Dio affinché donasse il suo Spirito a lui che aveva così generosamente promesso di donarsi al servizio dei fratelli.

Ed eccoci al momento culminante.

Alla fine delle litanie, l'eletto si è inginocchiato davanti al Vescovo il quale, con gesto molto significativo, gli ha imposto sul capo le mani e lo ha ordinato diacono dicendogli queste parole:

"O Signore, effondi su di lui il tuo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perchè sia di esempio in ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel loro servi-

zio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito".

Con l'imposizione delle mani, e con queste parole sacramentali, il nostro Roberto è divenuto diacono.

Nella liturgia eucaristica che è seguita, egli stesso ha prestato servizio per la prima volta come diacono a pieno titolo, mentre il coro della cattedrale eseguiva un programma musicale delle grandi circostanze.

Effettivamente, se vogliamo essere realisti, anche per le nostre comunità cristiane, l'ordinazione di un diacono ha cominciato ad assumere il carattere della straordinarietà. E' ormai una fortuna, o meglio una benedizione del cielo, che una parrocchia, e tanto più una famiglia possa avere un figlio che sul fiore della giovinezza e tra la bufera della decadenza che tutto travolge, si senta deciso a lasciare tutto per dedicarsi anima e corpo al bene dei fratelli.

E' stata dunque un'offerta generosa e straordinaria quella del nostro Don Roberto, un'offerta generosa anche quella dei suoi genitori Carlo e Bruna che hanno donato quel figlio alla Chiesa.

Dopo la festa nella cattedrale di Treviso, è seguito in casa Stradiotto un brindisi cordiale e ricco.

Tra i rallegramenti e gli auguri dei convenuti, era evidente un tacito auspicio: che l'esempio del neo eletto possa segnare per molti giovani l'occasione di una seria riflessione, e che la sua parola possa un giorno costituire per tutti una solida riconferma nella fede.

Al caro Don Roberto e alla sua famiglia vada il cordiale augurio, da parte delle famiglie della borgata in via De Gasperi.

ALFA

Suor Maria Redenta:

felice nella clausura di un Monastero

Abbiamo da proporre ai lettori di *Ignis Ardens* la viva testimonianza di una nostra sorella qualunque, suor MARIA REDENTA, che dopo aver ricercato nel mondo quella felicità a cui tanto aspirava, l'ha finalmente trovata, e la sta vivendo da anni, nella clausura di un monastero non molto lontano da Riese.

Accogliamo la sua testimonianza come un dono che quest'anima contemplativa; nell'immensa gioia della sua unione con Dio, desidera riversare anche sugli altri.

Ascoltiamo dunque le sue parole.

«Quando avevo vent'anni, la bellezza del creato mi faceva fremere di meraviglia. Sognavo la felicità, quella che Dio dona alle anime semplici, cioè il gusto di una limpida libertà e di un amore aperto a tutti».

GENITORI SEVERI

Papà era severo con me, non capiva bene che meta avessi. Del resto, non lo ca-

pivo neanche io. Ricordo che pregavo tanto e che mantenevo il mio animo nella gioia. Le numerose amicizie che avevo mi donavano vita. Ma ai miei genitori davo un po' di pena: mi avrebbero desiderata meno rumorosa, diversa insomma, ma nei miei vent'anni non riuscivo proprio ad entrare nei loro schemi e così mi chiusi sempre più nei loro riguardi, desiderosa di programmare la mia vita a modo mio.

Mi piaceva ballare.

Incominciai, alla domenica, a frequentare i balli assieme a un'amica. Mi attirava tanto la musica; non ci vedevo niente di male. Perché dovevo vedere il ballo con gli occhi del prete o dei genitori? Una volta, mi sentii assalire da un indefinibile disgusto, da un senso di oppressione. Dovetti uscire a respirare l'aria dei miei monti. Era forse il soffio della voce di Dio che mi visitava con un primo avvertimento?



EDUCAZIONE SOLIDA

In famiglia e nell'A.C. avevo ricevuto un'educazione che non mi consentiva di passare sotto silenzio lo stato di tensione che stava sorgendo in me. Andai dal parroco e gli raccontai candidamente il fatto. Quel sant'uomo, per darmi l'assoluzione, mi domandò la promessa che non sarei più andata al ballo. Devo dichiarare che rimasi interdetta un momento. Non mi era facile una tale promessa; infatti, a 20 anni non si è ancora conquistata la virtù della costanza. Ma c'era il pericolo di sentirmi rifiutare l'assoluzione, allora optai coraggiosamente per l'assoluzione e subito sentii una grande pace che si diffondeva nella mia anima.

Da allora mi dedicai con maggiore intensità e impegno ai vari lavori che mi venivano commissionati in casa, e sotto questo punto di vista mi sentivo realizzata.

AVEVO UN FIDANZATO

Tuttavia, non avevo ancora una idea chiara su quello che sarebbe stato il mio avvenire, benchè si stesse svegliando in me il desiderio di amare e di essere amata. Proprio in quel tempo, stavo iniziando un rapporto con un giovane del paese. Mia sorella, a quel tempo, così, tanto per dire, mi informò che il nuovo parroco avrebbe tenuto un corso di Esercizi. Io le dissi, con indifferenza: "Va pure tu, sai bene che io non posso".

Resistetti ai suoi inviti fino all'ultimo, però quando essa uscì per andare al Ritiro, non potei resistere a un improvviso impulso dello spirito e decisi di parteciparvi anch'io. Mi trovai subito in un'atmosfera di grande serenità e di adesione. Sentivo che la parola di Dio cominciava a trasformarmi nel mio modo di pensare, che la mia vita cristiana diveniva sempre più coerente e convinta.

Per quanto riguarda il giovane col quale avevo cominciato a parlare, un po' alla volta venne il momento in cui le nostre relazioni divennero più rare e lentamente si spensero. Ne soffrì parecchio. Sentii che le mie speranze venivano stroncate, che l'orizzonte della mia vita si faceva più oscuro, un senso di grande incertezza mi pesava nel cuore.

VOLEVO ESSERE INDIPENDENTE E LIBERA

Poi, un po' alla volta, la mia vita riprese il suo ritmo solito, e vedendo che i miei genitori erano contenti della fine della mia relazione, io cercai di guardare in faccia la realtà con più concretezza.

Cominciava a diventarmi pesante la monotonia della casa e anche la tutela dei genitori, a cui finivo per dar sempre ragione. Ma la mia sete di indipendenza, la fantasia di realizzarmi autonomamente, tornava a far capolino. Poter andare lontano, lavorare all'estero, farmi un pò di danaro, farmi una vita mia, farmi un avvenire esondo le mie esigenze di libertà e di sensibilità!

MA QUALE DOMANI?

Il mio domani me lo dipingevo bello, lo sognavo ad occhi aperti come lo sogna una giovane donna abbastanza esigente.

A questo punto, ho avuto il buon senso di manifestare i miei progetti a quel sacerdote di cui ho già parlato.

Egli mi fece riflettere: in casa il lavoro non mi mancava, ero circondata dall'affetto dei miei cari, che cosa mi mancava? Io riflettei anche da me stessa e cominciai a capire che non è una sola la strada alla quale una giovane può pensare. Nella mia grande incertezza e indecisione, fu ancora una volta il mio parroco ad aiutarmi in quel momento importante. In poche parole, egli mi invitò a riflettere se un progetto di vita religiosa trovasse nel mio animo un naturale slancio di accoglimento, o piuttosto una ripulsa.

Allora mi dedicai alla preghiera, mi esercitai come meglio potevo nelle fondamentali virtù cristiane, e mi accorsi che un pò alla volta l'idea di consacrare al Signore tutta la mia vita, trovava in me una risonanza sempre più profonda e apriva davanti a me orizzonti carichi di attrattiva.

La decisione però fu molto lenta e meditata. Attraverso la direzione spirituale, compresi sempre meglio che mi sarei sentita felice solo nel dono incondizionato al Signore.

Nessuno si incammina per una strada

con la prospettiva della sofferenza; Dio infatti ci ha creati per la felicità. Allora sì, che compresi bene che la gioia di cui era colmo il mio cuore era un "segno" che ero veramente chiamata alla vita religiosa. Mi sentivo attratta dal pensiero di appartenereGli pienamente e dalla certezza dell'amore che Dio aveva per me.

Sentirsi amati è sempre una grande gioia.

Come farò io a esprimere l'immensa felicità che mi ha sempre più inondata fin da quando mi sono donata tutta a Dio?

Per la scelta dell'Istituto adatto a me, mi affidai ancora al sacerdote che mi indirizzava: fu lui che, interpretando le propensioni del mio spirito, interpretò chiaramente in me la chiamata al dono totale in un monastero di clausura, tutta dedicata all'adorazione perpetua. A questa proposta vidi quasi aprirsi davanti a me una porta piena di luce che rispondeva in pieno alle mie aspirazioni: una cosa troppo bella e grande che quasi non potevo sperare, mi sentii rapita da un sogno prossimo a realizzarsi: diventare adoratrice!

Nella gioia di possedere ormai quel sogno, non facevo altro che donarlo a Dio per sempre.

Donavo tutto a Dio, anche per ringraziarlo di avermi guidata, per mezzo del sacerdote sulla strada della realizzazione di tutto il mio essere, del progetto che aveva Dio nella mia vita, in una parola, per trovare la vera e piena felicità.

LA PARTENZA PER IL MONASTERO

Non feci parola con nessuno, nemmeno con i miei familiari. Continuai ad essere disinvolta, elegante e vivace come sempre, pur intensificando la mia vita di pietà.

Soltanto un mese prima di entrare in monastero rivelai tutto ai familiari. Fu per loro una grande meraviglia, mista a gioia e disappunto. Il ripensarci, mi mette anche adesso di buon umore. Papà puntualizzò innanzi tutto che era lui il mio padre, e io invece lo avevo avvertito a cose già combinate.

Quanto a mia mamma, la udii dire a mia sorella: "Ma... questa volta, è il diavolo che si fa frate".

La cosa si propagò in paese, naturalmente: chi voleva sapere se mi stessi pre-

parando per il matrimonio, e quale fosse il nome del futuro sposo. Io rispondevo divertita: "Certo che mi sposo, e proprio con Nazareno".

In paese c'era infatti un giovane di questo nome. Ma solo quando fui entrata in monastero, fu per tutti motivo di gioiosa meraviglia scoprire di quale Nazareno si trattasse.

Tra la gente, la notizia suscitò stupore generale, misto a ironia.

L'ex ballerina, sempre inappuntabile nel vestire, resisterà in una clausura? In paese non si parlava d'altro che di me: al momento della partenza, la casa era piena di persone d'ogni genere, in piazza altri gruppi mi attendevano, volevano salutarmi, parlarmi e baciarmi.

Certo, per me fu molto bello mostrare a tutto il paese quanto il Signore fosse capace di saziare il desiderio di una giovane e di riempirne l'esistenza.

Devo dire però che nella nuova vita la grande gioia non fu priva di qualche nube, ma la mia felicità non cessò mai di aumentare in autenticità e intensità.

Infatti, quando ho celebrato il mio 25° di vita claustrale, parenti e conoscenti hanno ritrovato in me la gaiezza, l'entusiasmo e la vivacità di sempre.

Ero sempre la Angelina di un tempo, con sentimenti resi più limpidi e più affinati al servizio dello spirito.

Un giorno, un fanciulletto di 5 anni della mia parentela, che era venuto a visitarmi, non la smetteva di fissarmi a causa della divisa di noi suore, e ancora di più a causa della grata che ci separava. Anch'io lo tenevo d'occhio, ma senza farci caso. D'improvviso proruppe: "Ma tu, sei in prigione là dentro?" Gli risposi con una risata che fu forse una delle mie più famose, e gli dissi: "No, caro angioletto, non sono in prigione: sono qui con il mio Signore e sono nella gioia".

Avrei anche voluto dirgli con il Salmista, ma erano parole un po' difficili per lui:

*"Il Signore è il mio pastore,
non manco di nulla,
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Il mio calice trabocca,
felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita".* S. F.

Il mondo si interessa ancora della bontà

Dal 30 giugno 1980, nelle diocesi di Milano e di Bergamo è in pieno svolgimento il processo informativo per la beatificazione della Serva di Dio Gianna Beretta sposata Molla, madre e medico (1922-1962).

Ebbe un vero successo di consensi l'articolo di p. Fernando da Riese Pio X, *Mori per dire "sì" alla vita del suo quarto bambino*, pubblicato ne *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 1977, p. 7. L'articolo fu ripubblicato nelle edizioni settimanali dello stesso *Osservatore*, nelle lingue portoghese (*Morreu para dizer "sim" à vida do seu quarto filho*, 1 gennaio 1978, pp. 9-10) e inglese (*A Mother of the Diocese of Milan died to say*

"yes" to the life of her fourth child, 19 gennaio 1978, pp. 10-11). Numerose altre riviste ripubblicarono l'articolo, in Italia e all'estero.

Di tale articolo, pubblicato in lingua inglese, fu curata la traduzione in cinese, a cura del **Catholic Centre** di Hong Kong, che ne diffuse quaranta mila copie. Il volumetto (cm. 13x9,5) porta sulla copertina la fotografia di Gianna con il suo primo bambino e si sviluppa in 14 pagine, in carattere cinese.

Segno evidente che il mondo, nonostante tutto, si va interessando della bontà, dell'amore che arriva a sacrificarsi affinché altri abbiano la vita: come fece la mamma Gianna Beretta in Molla.

Madre e... tutto

*Vissi in lei
come uccello entro il nido
godendo al tictac del suo cuore
che a vivere invitava.
Son cresciuto
come edera abbarbicata
alla pianta dai molti frutti.*

*Mai stanca
la vedeva curva alla terra
cantante
tutta la gioia del suo donarsi.
A sera
quando gli occhi s'andavano spegnendo
s'aprivano cuore e labbra in preghiera,
senza parole, con immensa pace.*

*Basta il buio o la paura
per gridare il nome "mamma",
Nelle gioie più vere
nelle vittorie più attese
mi accarezza anima e labbra
il suo dolcissimo nome
di "mamma, mamma mia".*

*Allo sbocciar di opere o di figli
in lei riconosco inesausta fonte.
Ogni goccia del mio sudore
è un caldo "grazie" al suo lavoro.
Occhi e dita sui suoi capelli bianchi
attingono freschezza
che aiuta ad affrontar la vita.*

*I suoi palesi oppur segreti
affanni e pianti
grondano sull'anima mia
di mestizia pregnanti.*

*I miei ultimi sguardi
d'occhi incerti e arrossati
fra il tremolio del pianto
imploreranno ancora
il tuo ben noto viso
e l'invocarti "mamma"
sarà l'estremo mio sorriso.*

p. Fernando da Riese Pio X

Altri successi poetici di Padre Fernando da Riese Pio X

Nel gennaio 1981, dall'Istituto Editoriale Universale di Catanzaro fu pubblicata in elegantissimo volume la "Antologia della poesia contro il terrorismo", cm, 25x18, pp. 130, a cura di Vincenzo Ursini. Fra l'ottantina di poeti figura p. Fernando da Riese Pio X, con la poesia: "Fratelli, amore!", pp. 34-35. L'autore viene presentato come "poeta di indirizzo psicologico, con venature di ironica tranquillità" (p. 115). L'idea dell'Antologia fu avviata dopo il tragico avvenimento del 2 agosto 1980, alla stazione ferroviaria di Bologna. Il volume è dedicato "Alle vittime di tutti gli attentati. Alle loro famiglie. A tutti coloro che amano la Libertà".

La rivista internazionale "Il pungolo verde" di Campobasso, con la collaborazione della "Columbia Academy" degli U.S.A., bandì il Festival della Poesia Contemporanea - XIV Columbian Trophy. Fra i poeti premiati, il p. Fernando da Riese (Pietro Tonello): ebbe il 4° Premio con medaglia "vermeille" per la lirica "Questa mia terra". Essa fu pubblicata nel volume "I Poeti del Columbian Trophy al Festival della Poesia Italiana 1981", Campobasso marzo 1981, p. 376. Il presentatore critico del volume, Gino Parente, qualifica padre Fernando "autore di alto prestigio" (p. 376), la cui voce poetica fu scelta "su oltre duemila poesie pervenute".

Nella pubblicazione "L'Italia che scrive. Antologia di Poeti e Scrittori contemporanei 1980", edizione TellEuropa - Roma, il direttore e critico Giorgio Mancini, ricordando la poesia di p. Fernando intitolata "Mio padre", così scrive del poeta-autore: "Con un ritratto del padre che sembra scolpito nel legno, il poeta Fernando da Riese Pio X ci consente di ammirare una volta di più il suo sincero talento poetico rivolto a celebrare gli affetti più semplici e dunque più profondi del cuore umano. Raramente la poesia viene meglio usata e meglio recepita dal lettore, perchè nonostante tutte le scorie delle dissacrazioni quotidiane, resta ancora in noi la nostalgia della casa paterna, quale sia stata o avrebbe dovuto essere" (p. 17).

Per celebrare il XV centenario della nascita di S. Benedetto, il Centro Nazionale di Coordinamento di Attività per la diffusione dell'Arte e della Cultura, con sede centrale in Mentana-Roma, organizzò il "1° Festival Nazionale di Poesia Religiosa" sotto l'alto patrocinio dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura in Roma. Tra gli autori selezionati e pubblicati nell'Antologia "1° Festival Nazionale di Poesia Religiosa", Roma 1981, cm. 31x21, pp. 168, c'è p. Fernando (Pietro Tonello) con due poesie: "Io, il cieco" e "Casta speranza" (p. 82), ispirate rispettivamente alla ricerca di Dio e alla famiglia.

La copia N. uno dell'Antologia fu data in omaggio al Papa Giovanni Paolo II, il 21 marzo 1981, a S. Paolo fuori le Mura, a chiusura delle celebrazioni del XV centenario della nascita di S. Benedetto.

In aprile 1981, dall'editore Antonio Carello

di Catanzaro fu pubblicato in 2ª edizione (cm. 25x18) in elegante volume con incisioni in oro zecchino la "Antologia della poesia dedicata alla mamma", a cura di Angelo Esposito, pp. 146. Fra le poesie, pervenute al Concorso Nazionale di Poesia dedicata alla Mamma, furono scelte "liriche significative sia dal punto di vista artistico, sia dal punto di vista squisitamente sociale" (p. 5).

Di padre Fernando è pubblicata la poesia "Mamma per sempre". Alla mamma morta da anni — scrive il critico letterario Angelo Esposito — l'Autore "parla ad alta voce, con calore, come se fosse viva e con lei, ed assieme a lei, che sente vicina, a lui daccanto scandisce l'affascinante storia di quando era in vita" (p. 39).

Lo stesso A. Esposito sottolinea che "gli artisti inseriti nell'Antologia, facendo poesia sulla mamma, fanno cultura, fanno arte e soprattutto trasmettono alla società del nostro tempo, sconvolta da violenti conflittualità, un poderoso messaggio di amore e di pace". (p. 8).

Son già passati vent'anni da quando la mamma ha lasciato la vita terrena e ora Fernando da Riese Pio X da Padova le parla ad alta voce, con calore, come se fosse viva e con lei, ed assieme a lei, che sente vicina, a lui daccanto scandisce l'affascinante storia di quando era in vita.

MAMMA PER SEMPRE

*La narri tu l'affascinante storia
al di là del gelido marmo
che da vent'anni il tuo loculo chiude,
splendida donna
che mi sei madre.
Sognasti, ragazza, stuolo di bimbi.
T'avvinghiasti ad un uomo
per dir « si » alla vita.
Mentre gioioso il tuo grembo fioriva
verso le zolle, inchinata, sudavi
ed in attesa di vita cantavi.
A tarda sera, con nastri d'azzurro
vivacità accrescevi ai corredini.
Ed io per primo venni.
Il cuore tuo ritmava
sorrisi al frutto del tuo grembo
e al Ciel incandescenti « garzie ».
Ogni dì nel dovere,
con parole e silenzi
ovattati da pianti e canti
m'insegnasti cos'è la vita.
A te sempre dolcemente pensando,
sinora vissi sudando e cantando.
Sei sempre e tutta mamma
ancor nel cimitero.*

Fernando da Riese Pio X

da *Antologia della Poesia dedicata alla Mamma*,
2ª edizione, Antonio Carello editore,
Catanzaro 1981, pag. 39.

Bimbi e genitori in festa all'Asilo

Visto l'entusiasmo con cui è stata accolta e vissuta la festa di fine anno dei bambini dell'asilo, quest'anno la manifestazione è stata ripetuta con rinnovato successo.

Come sempre, la spontaneità e la freschezza dei piccoli ha contagiato i genitori e tutti i partecipanti, facendo di questa festa un'allegria e commovente riunione familiare.

Naturalmente il nostro ringraziamento va al paziente e amoroso lavoro della nostra Superiora, delle Suore e delle Signorine Insegnanti, che hanno saputo trasformare i vivaci pargoletti in simpatici attori e ballerini.

Al mattino la celebrazione della S. Messa ha riunito intorno all'altare bimbi e genitori al completo. Nel pomeriggio, dopo un breve intervallo per la colazione, si sono susseguite le rappresentazioni teatrali dei bambini, i loro giochi e i giochi dei loro genitori.

Un particolare riferimento va fatto alla caccia del povero maialino, che dopo innumerevoli quanto inutili fughe è stato assegnato al bambino che è riuscito a catturarlo.

Indescrivibili l'ilarità, l'entusiasmo e la partecipazione generale, che sono senz'altro incentivi per continuare la simpaticissima iniziativa.



Tutto si è concluso naturalmente con un lauto e meritato rinfresco e con quel sentimento di fraternità, di gioia, simpatia e serenità che soltanto i bambini sanno dare.

Anna Maria Moser

Abbonamenti e Offerte

Una giovane mamma L. 6.000 - Zilio Pina L. 5.000 - Locco Concetta L. 7.000 - Salmaso Ersilia L. 5.000 - Baruffa Maria in Barichello L. 3.500 - Toso Rino L. 3.500 - Daminato Giuseppe 10 dollari (L. 12.000) - Reginato Maurizio e Fabiola L. 10.000 - Berno Renzo L. 2.000 - Cattapan Antonio L. 6.000 - Giacomelli Adriana L. 5.000 - Simeoni Amelia L. 20.000 - Fur-

lan Armando L. 10.000 - Frigo Giuseppe e Tiziana L. 20.000 - Montesini Bruna e Pettenon Linda L. 12.000 - Feltracco Emanuela L. 3.500 - Bellon Luca e Marco L. 5.000 - Ganassin Severino L. 5.000 - Libralato Anna L. 3.500 - Brion Mariangela e Mirella L. 5.000 - Barbera Luigino L. 3.500 - Bordin Vilma in Mosele L. 10.000 - Favrin Rita L. 10.000 - Girardi Carmela 10 dollari (L. 9.700) - Guidolin Iestta e Gigetta L. 35.000 - Tonello Gino L. 61.350 - Fiandesio Guerrino L. 45.000.

Vita Parrocchiale

Rigenerati alla Vita

- 1) Gastaldin Cristian di Luigino e di Stradiotto Tiziana n. 24.1.1981.
- 2) Bordin Mary di Giuseppe e di Dall'Est Donata n. 10.3.1981.
- 3) Boaro Carlo di Alessandro e di Marin Natalia n. 7.2.1981.
- 4) Gazzola Emanuela di Ugo e di Dindo Norina n. 12.2.1981.
- 5) Polo Sheila-Rosa di Renato e di Cremasco Lucia n. 9.4.1981.
- 6) Cusinato Diego di Giuseppe e di Silvestri Rosalia n. 14.4.1981.
- 7) Battagello Francesca di Roberto e di Cagnin Tiziana n. 9.4.1981.
- 8) Tieppo Enrico di Giovanni e di Savio Anna Maria n. 3.5.1981.
- 9) Libralato Alex di Bernardino e di Gorgi Clelia n. 20.4.1981.
- 10) Stradiotto Emanuel di Gianni e di Perin Giuliana n. 14.4.1981.
- 11) Berno Sara di Maria Pia n. 2.5.1981.

Ammessi alla Prima S. Comunione il 31 - 5 - 1981

- 1) Antelmi Paolo di Giancarlo e di Guidolin Edda.
- 2) Berno Maurizio di Nico e di Pace Giuliana.
- 3) Berno Paolo di Ugo e di Bortolon Anna.
- 4) Berno Tomas di Gabriele e di Favrin Domenica.





- 5) Bordin Fausto di Giuseppe e di Feltracco Lauretta.
- 6) Cavarzan Gianluca di Lino e di Borsato Cesira.
- 7) Carlesso Cristian di Silvio e di Toso Zina.
- 8) Cusinato Nicola di Celestino e di Salvador Agnese.
- 9) Colesso Cristian di Giancarlo e di Barsic Slaviza.
- 10) Ceccato Denis di Lino e di Basso Adelia.
- 11) Cirotto Luca di Bruno e di Visentin Onelia.
- 12) Cremasco Ermenegildo di Carlo e di Canil Domenica.
- 13) Giacomazzo Bruno di Andrea e di Baggio Maria.

- 14) Gazzola Josè di Angelo e di Dall'Est Maria Luisa.
- 15) Gazzola Stefano di Tiziano e di Olivetto Giovannina.
- 16) Libralato Simone di Iginò e di Zorzan Donata.
- 17) Luccato Fausto di Dino e di Sbrissa Elena.
- 18) Marchesan Paolo di Pietro e di Zandrea Adriana.
- 19) Piotto Elen di Giuseppe e di Campagnolo Silvana.
- 20) Pellizzari Stefano di Lino e di Berno Anna Maria.
- 21) Pizzuti Valter di Giovanni e di Forner Graziella.
- 22) Barbon Patrizia di Lorenzo e di Dal Pont Franca.
- 23) Berno Marica di Giuseppe e di Minato Ermenegilda.

- | | |
|---|--|
| 24) Carniello Claudia di Danilo e di Tomasin Bruna. | 36) Guidolin Luana di Giuseppe e di Urclonoli Assunta. |
| 25) Caron Diana di Gildo e di Sebellin Agnese. | 37) Martinello Catia di Abramo e di Baldisser Clementina. |
| 26) Cecchetto Chiara di Bruno e di Genesin Ines. | 38) Mazzon Franca di Luciano e di Nasaro Armida. |
| 27) De Pieri Laura di Lorenzo e di Pravato Maria. | 39) Pasinato Elisa di Renzo e di Corrente Virginia. |
| 28) Franco Vally di Franco e di Boffo Rosetta. | 40) Panazzolo Paolo di Pompeo e di Regina-
to Antonietta. |
| 29) Forner Alessandra di Romano e di Tieppo Angela. | 41) Pizzaccaro Lara fu Arnaldo e di De Luchi Emilia. |
| 30) Gallina Franca di Giovanni e di Orso Lucia. | 42) Pellizzari Debora di Tiziano e di Serafin Mirella. |
| 31) Garbuio Irene di Giovanni e di Cremasco Luigina. | 43) Pizzuti Sara di Francesco e di Visintin Ludovina. |
| 32) Gazzola Silvana di Umberto e di Piccolotto Angela. | 44) Stradiotto Mara di Sergio e di Bin Luigina. |
| 33) Gaetan Anita di Gino e di Sbrissa Paulina. | 45) Tarraran Roberta di Alfeo e di Giacomelli Luigia. |
| 34) Gardin Michele di Claudio e di Santalucia Giovanna. | 46) Tombolato Sara di Antonio e di Romanello Vally. |
| 35) Gazzola Diana di Lino e di Spagnolo Eda. | |

Uniti in S. Matrimonio

- | | |
|---|---|
| 1) Beltrame Tomaso con Borsato A. Maria, il 16.5.1981. | 1) Campagnolo Erminio, coniugato, m. il 3.5.1981 di anni 70. |
| 2) Porcellato Narciso con Vettorazzo Luigina, il 31.5.1981. | 2) Cremasco Antonio, coniugato, m. l'8.5.1981 di anni 75. |
| 3) Ciccarelli Nicola con Mazzon Emanuela, il 20.6.1981. | 3) Piva Giovanna in Pastro m. l'11.5.1981 di anni 58. |
| | 4) Gatto Vittoria ved. Pastro m. il 14.5.1981 di anni 91. |
| | 5) Pozzobon Valentina in Cusinato m. il 18.5.1981 di anni 75. |
| | 6) Lamberti Adamo, celibe, m. il 17.6.1981 di anni 63. |
| | 7) Berno Antonella, infante, nata-morta il 23.6.1981. |
| | 8) Baggio Orfeo, coniugato, m. il 23.6.1981 di anni 86. |

All'ombra della Croce



Grazie e Suppliche

- Girardi Carmela desidera manifestare tutta la sua riconoscenza al grande Santo Pio X, per aver salvato Denis da un incidente stradale.
- Zilio Pina, tanto devota di San Pio X chiede, per sua intercessione, sollievo alle sue sofferenze. Fa celebrare una Santa Messa.
- Una giovane mamma si rivolge a San Pio X con fede, certa di essere esaudita.
- Daminato Giuseppe, da trent'anni residente in Australia, mette sotto la protezione di San Pio X i suoi cinque figli e la sposa. Chiede per la sua cara mamma, colpita da paralisi, un miglioramento.
- Reginato Maurizio e Fabiola affidano a S. Pio X il buon esito dei loro esami.
- Adriana Giacomelli, residente in Svizzera, formula pensieri di ringraziamento a San Pio X.
- Furlan Armando, di ritorno dopo 24 anni dall'Australia, visita devotamente la Cassetta e prega San Pio X "Benedici i miei cari".
- Frigo Giuseppe e Tiziana, desiderano siano celebrate due Sante Messe in onore di San Pio X e raccomandano tutti i loro familiari a questo grande Santo.
- Le Vedove di Seguzzano (S. Vito di Schio) vengono in devoto pellegrinaggio a visitare la Cassetta e offrono fiori.
- La mamma di Rita Favrin rinnova l'abbonamento e fiduciosa, si rivolge a San Pio X perchè la protegga unitamente alla sua famiglia.
- Fiandesio Guerrino fa celebrare una Santa Messa in onore di S. Pio X, suo Papa protettore e suo aiuto.
- Tonello Gino da Sydney devotissimo di S. Pio X, lo prego a voler guidare dal cielo, la sua famiglia, di proteggerla, aiutarla e difenderla. In modo particolare lo invoca per la moglie Rosa e per una buona sistemazione dei figli Pietro e Pia.
- Un Padre Missionario: "Pontefice caro e buono guarda me e i miei cinesi cristiani aborigeni di Formosa".

Pellegrinaggi

- Gruppo di 30 pellegrini da Verona.
- Gruppo di 80 pellegrini da Rio S. Martino (Verona) con D. Massimiliano Minato.
- Gruppo di 85 scolari - da Verona - con gli insegnanti e un Sacerdote.
- N. 50 persone guidate da Don Arduino Beltrame, sono sostate per invocare la benedizione di San Pio X - Parrocchia di Sant'Agnese (TV).
- Parrocchia di Pagnano con 14 bambini della 1ª Comunione i loro familiari e Don Emilio Vidotto - Parroco.
- Parrocchia Pieve di Castelfranco V.to. Il giorno 31 maggio 1981 hanno partecipato al Pellegrinaggio nella Casa di San Pio X, 80 fedeli.
- Parrocchia di Villaguttera di Rubano con 54 pellegrini e il Parroco.
- N. 50 bambini delle classi 4ª e 5ª elementare di S. Michele delle Badesse (PD).
- Scuola "G. Deledda" - classe 4ª B.
- Scuola "D. Milani" Cadoneglia - classe 1ª E.
- Scuola Elementare di Piombino Dese - classi terze - sezioni A-B-C-D. Alunni e loro genitori n. 110.
- Gruppo di bambini per la chiusura del fioretto del mese di Maggio venuti da Schio.
- Gruppo Novizi del Santo.
- Parrocchia Mussetta di S. Donà con i bambini della 1ª Comunione.
- Sezione Autieri di Montecchio Maggiore (Vicenza).
- Galeazzo Don Albino con un gruppo di ciechi del "Movimento Apostolico Ciechi" di Padova.
- Sezione Artiglieri di Verona "San Massimo" n. 55.
- Bambini della 1ª Comunione di S. Michele delle Badesse (PD) N. 50.
- Parrocchia di Valdobiadene (TV) con i bambini della 1ª Comunione e familiari N. 140.
- N. 100 pellegrini della Parrocchia San Pio X di Ca' Trenta di Schio.
- Classe 3ª elementare - sez. C e D - zona Est Castelfranco.
- Don Arcozzi Giovanni con 70 pellegrini da Castelletto (Verona).
- Arciprete D. Giovanni Prodocimi con i bambini della 1ª Comunione e le loro madri.
- Gruppo di 50 pellegrini da Oriago con il loro Parroco.
- Maroso D. Igino Arc. di Arina (BL) con n. 62 pellegrini.
- Parrocchia di Perzacco di Zelvio, N. 50.
- Bambini della 1ª Comunione con familiari N. 45, Parrocchia di Camazzone di Carmignano con il loro Parroco.
- N. 45 studenti da Castelfranco con tre insegnanti.
- N. 45 pellegrini da Villafranca (Verona).
- Dopo aver partecipato all'incontro "Famiglie Nuove" (3.5.81 abbiamo sostato nella Casetta per pregare San Pio X per la salute del Santo Padre. Don Giovanni D.L. Missionario nel Kenia.
- Bambini della 1ª Comunione e Genitori, da Caonada, con il loro Parroco, N. 61.
- Scuola Materna di Riese Pio X.
- Scuola Elementare "Istituto Maria Ausiliatrice" Sestriere Castello-Venezia.
- N. 80 alunni della Scuola Elementare di Roverchiana con i loro insegnanti Scuola Elementare "Rambaldo degli Azzoni" - San Giuseppe (TV) classe 5ª A.
- Scuole di Conzano e familiari.
- N. 23 bambini della 1ª Comunione di Loria accompagnati dalle Suore.
- Gli studenti passionisti con il loro Direttore in pellegrinaggio alla Casa di San Pio X, invocano la Sua protezione al loro cammino sacerdotale futuro.
- Gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Castelfranco V.to con il loro insegnante.
- Gruppo di Bassano del Grappa.
- Classe 2ª - sez. E dell'Istituto Magistrale di Treviso.
- Bambini della 1ª Comunione di San Nicolò di Treviso.
- Gruppo vocazioni di Riviera del Brenta, N. 52.
- Gruppo di Anziani da Caerano, N. 90.
- Classe 1ª Liceo Classico "Astori" di Mogliano Veneto.
- Parrocchia "S.S. Trinità" Schio, N. 54 pellegrini.
- Gruppo di ragazze del canto di Colfosco-Susegana.
- Gruppo da Genova e da Pavia.
- "Fraternità Sacerdotale" San Pio X (Francia).
- Gruppo dei bambini della 1ª Comunione della Parrocchia di Mottinello N.
- N. 30 ragazzi da Monselice.
- Pellegrinaggio di N. 114 persone da Caneva (PN) - Diocesi di Vittorio Veneto.
- Gruppo di Venegazzù, N. 35 persone.
- Gruppo ciclisti rosatesi.
- Gruppo di N. 30 ragazzi di Camposampiero (PD).
- Parrocchia di Santa Cristina di Auronzo di Cadore.
- Parrocchia di Soranzen (BL).
- Gruppo da Belluno, N. 40 persone.
- Gruppo di 20 pellegrini da Biadene.
- Gruppo da Vicenza.
- Parrocchia di Zero Branco.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40-6.55 — G 7.15-7.30 — f 8.35-8.50
F 9.20-9.35 — f 10.15-10.25 — f 11.45-11.55
F 12.00-12.10 — f 12.45-13.00 — f 13.00-13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00-6.10 — f 6.30-6.45 — f 7.00-7.15
f 7.50-8.05 — F 8.45-8.55 — f 9.00-9.10
F 9.20-9.30 — f 9.30-9.45 — f 10.30-10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

f = si effettua solo nei giorni feriali

F = si effettua solo nei giorni festivi

G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.